

dovuti convincere che se nella redazione delle tariffe, per molte categorie e per molte voci, era stato fatto un lavoro assai preciso e degno di lode, nel campo della metallurgia e della meccanica gli errori erano intervenuti assai numerosi, errori spiegabili del resto per la grande discriminazione delle voci, che l'adozione ed il progressivo diffondersi delle leghe di ferro di tipo fine, quali gli acciai speciali e semi-speciali, e dei prodotti di lavorazione più delicata, avevano obbligato ad introdurre nella tariffa medesima.

Noi (poichè ho l'onore di parlare anche a nome dei colleghi Buozi e Benni) siamo concordi nel pregare il Ministro di voler considerare che molte delle affermazioni contenute nel *memorandum* ora letto, non sono rispondenti al lavoro di analisi, spesso dettagliata, che abbiamo fatto.

Non tutte le richieste che ci sono pervenute dagli interessati sono state accolte, come il vostro *memorandum*, onorevole Ministro, parrebbe affermare. La grandissima maggioranza di esse è stata invece respinta, implacabilmente respinta, perchè ci è sembrato che non si dovesse far luogo comunque a valutazione di interessi singoli, quando essi non trovassero la loro rispondenza in interessi generali o in veri e propri errori riscontrati nella compilazione della tariffa. (*Approvazioni*).

È stato citato il caso del vasellame di ferro: debbo forzatamente limitarmi ad esaminare qualche esempio particolare, giacchè in argomenti quali l'odierno le discussioni complete si possono fare in base soltanto all'esame di documenti, non ad una audizione sommaria.

Ebbene: ci siamo dovuti rendere conto che la protezione accordata al prodotto finito, cioè al vasellame greggio, riusciva secondo i dati della tariffa inferiore a quella accordata alle materie prime, occorrenti per fabbricarlo. Infatti il dazio sulle lamiere risulta maggiore di quello degli oggetti, naturalmente quando si tenga conto, come è pur necessario, dello scarto di lavorazione, che fa sì che occorran 167 chilogrammi di lamiera per ottenere un quintale di vasellame pronto per la smaltatura.

ROSSI TEOFILO, *ministro dell'industria, commercio e lavoro*. Ma non l'ho detto.

MAURO FRANCESCO. Credo di sì.

Ho sentito ricordare anche i rubinetti, le valvole e saracinesche. Che cosa mai poteva e doveva fare la Sottommissione, quando si è accorta che i compilatori della

tariffa avevano collocato i rubinetti tra i prodotti della metallurgia, certo dimenticando che essi sono spesso uno tra gli organi più complicati nelle produzioni dell'industria meccanica?

Che cosa mai poteva fare, dico, se non introdurre le indispensabili correzioni e gli spostamenti necessari ad ottenere una più razionale classificazione, tenendo conto che sotto la voce specifica si comprendono apparecchi, che esigono una lavorazione minuta ed esatta, e come tali meritano una difesa almeno pari a quella di macchine assai meno complesse?

Rammento ad orecchio l'esempio dei tubetti per colori ed altre sostanze: si sono formate due sottovoci, è vero, ma perchè vi sono nella realtà due sorta di prodotto: quello semplice, greggio, e quello finito, litografato o comunque decorato.

Così per i tubi isolanti, i rigidi ed i flessibili esigono una lavorazione molto, molto diversa, alla quale deve corrispondere una equa differenza di trattamento tariffario.

Si è detto: avete diminuito alcuni dazi sulle materie prime e non sui prodotti finiti corrispondenti, accrescendo così la protezione della industria italiana.

Avete aumentato i dazi per questo e quel caso, qualche decina; se ne fa un elenco, che parrebbe cospicuo, se non dovesse mettersi in rapporto con le migliaia di voci e sottovoci esistenti in tariffa e con le molte centinaia di diminuzioni proposte.

Avete abbassato i dazi dei prodotti finiti in misura tale da compromettere i risultati delle convenzioni stipulate con la Svizzera e con la Francia.

Veramente, queste osservazioni non permettono un giudizio preciso « per la contraddizione che nol consente ».

Onorevole ministro: abbiamo proposto ribassi su materie prime, ad esempio, sui rottami e sui lingotti di ferro e d'acciaio, ma insieme abbiamo proposto riduzioni proporzionali di dazio sui prodotti semilavorati e lavorati: pur nel convincimento che le cifre da noi segnate non fossero le minime possibili, ci siamo arrestati per l'appunto ai limiti fissati dai trattati commerciali, riservandoci di darvi ulteriori indicazioni — cosa questa che abbiamo, e più volte, molto chiaramente esposto — in via confidenziale, affinchè i maggiori ribassi fossero nelle mani del Governo arma preziosa di negoziazione.

Proprio e soltanto per tali ragioni il coefficiente di maggiorazione per la ghisa è stato segnato in 1.5, pur essendo la maggio-